

La Repubblica

Confprofessioni e BeProf

LA RIFORMA DEGLI AMMORTIZZATORI

Tutele per precari e autonomi così cambieranno i sussidi

I nuovi strumenti copriranno anche i lavoratori e le imprese finora esclusi dalla cassa integrazione (ipotesi di aumento fino a 1.200 euro per il sostegno al reddito. Naspi, salta l'obbligo dei 30 giorni

DI ROSARIA AMATO

ROMA - Ieri l'incontro con Confindustria, entro questa settimana di nuovo i sindacati, entro la fine del mese «un impianto definito» della riforma, l'entrata in vigore con la prossima legge di Bilancio. È la tabella di marcia della riforma degli ammortizzatori sociali, che il ministro del Lavoro Andrea Orlando definisce «all'ultimo miglio» e che, spiega alla Festa dell'Unità a Roma, ha «l'ambizione di dare gli ammortizzatori a tutti i lavoratori a prescindere dalle dimensioni dell'impresa nella quale lavorano e a prescindere dal titolo contrattuale, quindi anche a precari, discontinui, stagionali». E quindi con l'inclusione anche delle imprese fino a 5 dipendenti. Le Pmi non si tirano indietro: «È necessario arrivare a un unico ammortizzatore sociale su base universale che sia finanziato attraverso una contribuzione unificata da parte di tutti i settori», dice il presidente di Confapi Maurizio Casasco, che ritiene prioritario che nei programmi di politiche attive per i lavoratori in Cig o disoccupati vengano coinvolte le organizzazioni territoriali e d'impresa.



Le novità in cantiere Non c'è ancora un testo, ma stanno prendendo forma alcune ipotesi. Si parla di un aumento del massimale dei trattamenti di integrazione salariale, che passerebbe per tutti a quasi 1.200 euro. Il contratto di espansione verrebbe esteso a tutte le imprese che occupano più di 50 dipendenti e prorogato al 2026. La Cassa Integrazione per gli operai agricoli verrebbe estesa anche ai lavoratori dipendenti imbarcati sulle navi per la pesca marittima. Sono previste poi misure a sostegno dei lavoratori discontinui e precari, con un collegamento con le politiche attive.

Naspi e altri sostegni Per la Naspi, l'indennità di disoccupazione, salterebbe il requisito delle 30 giornate di effettivo lavoro negli ultimi 12 mesi, mentre rimarrebbe quello delle 13 settimane negli ultimi quattro anni, e la progressiva riduzione dell'assegno partirebbe dal sesto mese e non più dal quarto. Passerebbe dagli attuali 6 mesi a un anno la durata della Dis-Coll, l'indennità di disoccupazione a sostegno dei collaboratori, con un décalage dal sesto mese. E ci sarebbero maggiori contributi e facilitazioni per i lavoratori che si costituiscono in cooperativa e acquisiscono l'impresa per la quale lavorano, per evitare che chiuda.

Il nodo autonomi Obiettivo di Orlando è quello di estendere le tutele anche agli autonomi. È prevista l'estensione del programma GOL (che punta a inserire nel mercato del lavoro disoccupati e percettori del reddito di cittadinanza) anche a chi chiude la partita Iva e si prevedono accordi con gli Ordini professionali per promuovere le transizioni. Ma «è difficile individuare un ammortizzatore sociale universale

La Repubblica

Confprofessioni e BeProf

per gli iscritti alle Casse», osserva Gaetano Stella, presidente di **Confprofessioni**. «Ogni Cassa dovrebbe essere in grado di provvedere in autonomia, a seconda delle disponibilità - prosegue - e anche con le proprie risorse, a condizione però che si elimini la doppia tassazione».

Il nodo risorse «Sono proposte che vanno nella giusta direzione, verso l' inclusività, ma aspettiamo il quadro definitivo con le risorse a disposizione», dice Tania Scacchetti, segretaria confederale Cgil. Le risorse sono il punto strategico della riforma: si parla di un costo di 6-7 miliardi. «Si tratta di strumenti assicurativi - ha precisato Orlando - che non gravano sulla fiscalità generale se non all' inizio». È in corso dunque una trattativa sia con le parti sociali che all' interno del governo. «Auspichiamo una fase di confronto più approfondito», osserva il segretario generale della Cisl Luigi Sbarra, chiedendo di «definire meglio le tutele in costanza di rapporto e di migliorare la durata della Naspi». E precisando però che «è chiaro che tutto resta condizionato alle possibilità di finanziamento: in una fase transitoria è indispensabile un cospicuo contributo dalla fiscalità generale, mentre a regime si dovranno stabilire aliquote di finanziamento di equilibrio che consentano al sistema di assicurare certezza e continuità delle prestazioni senza appesantire eccessivamente il costo del lavoro». ©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Fatto Quotidiano Confprofessioni e BeProf

RECOVERY SHOW MENO DI DUE MESI DI "AS C O LTO" E TRASPARENZA PARI A ZERO: NON CI SONO RESOCONTI

Sul Pnrr 190 audizioni alla Camera: ma il testo era già stato "blindato"

I NUMERI

Nicola Borzi uando si tratta di lasciar parlare, non c'è problema: in Parlamento tutti o quasi possono trovare un'occasione per far sentire la propria voce.

Ma se si guarda a quante di quelle audizioni vengano poi prese sul serio, ci si accorge che a contare sono di fatto solo le posizioni di Confindustria, sindacati confederali e Anci, l'associazione dei Comuni. Lo dimostra un'analisi sui 4.593 soggetti "auditati" informalmente (molti dei quali più e più volte) dalle Commissioni permanenti della Camera da inizio legislatura sino al 31 dicembre scorso. Sul podio dei più "auditati" ci sono i sindacati (la Cisl è stata ascoltata ben 95 volte), seguiti da Confindustria (57 volte) e dall'Ance (48). Lo studio è stato elaborato dalla Legal Clinic Ruffilli dell'Università degli Studi di Salerno insieme alla Ong The Good Lobby, e si è esteso ai primi mesi di quest'anno per un focus sulle audizioni relative al Pnrr, il Piano nazionale di ripresa e resilienza, che proprio ieri ha ottenuto il via libera dell'Ecofin.

PROPRIO le audizioni sul Pnrr sintetizzano l'assoluta inattività delle audizioni informali "a pioggia": sono cominciate tardi, il 27 gennaio, e sono terminate dopo 50 giorni il 17 marzo con 190 soggetti ascoltati. Ma ad avere efficacia sono state le voci di quei pochi che vantavano già canali di interlocuzione con la politica. Per dare un esempio del ritmo, il 4 febbraio i deputati della Commissione Lavoro nelle due ore tra le 11 e le 13 hanno sentito i rappresentanti del Comitato unitario permanente ordini e collegi professionali, della Consulta nazionale per il servizio civile universale, di **Confprofessioni**, la Confederazione italiana dirigenti e delle associazioni Comma 2, Donne per la salvezza-Half of it, Millenium project e del Movimento "Lo stagista frust(r)ato": un quarto d'ora di palcoscenico non si nega a nessuno. Di cosa si sia parlato però lo sanno solo i presenti, perché non esistono resoconti. Dal report emerge non solo l'assenza di trasparenza ma anche la discrezionalità dei presidenti delle Commissioni, che scelgono chi ascoltare in totale libertà.

Sebbene le audizioni esistano ormai da decenni, non sono mai state "codificate" nei regolamenti e ogni Commissione ha regole proprie.

Emblematico il caso delle audizioni sul Pnrr: le commissioni Agricoltura e Trasporti non hanno convocato associazioni di consumatori, utenti o ambientalisti.

"LE AUDIZIONI parlamentari informali sono un prezioso strumento di interazione tra società civile e politica. Vanno rese però più trasparenti e inclusive, superando arbitrarie e discrezionalità che ancora le contraddistinguono, per ridare al Parlamento il suo ruolo centrale", commenta Federico Anghelè, direttore di The Good Lobby. "Come dimostra un recente report della Ong Re Common, che ha esaminato



Il Fatto Quotidiano

Confprofessioni e BeProf

l'accesso ai ministeri sul Pnrr delle grandi aziende dell'energia, Eni su tutte, ci sono stati ben 102 incontri tra le imprese delle fonti fossili e i ministeri incaricati di redigere il piano: in media due incontri a settimana. È come se il contenuto significativo del Piano su questo fronte, con i miliardi stanziati, fosse arrivata dalle grandi imprese. Dunque il ruolo del Parlamento sul Pnrr è stato secondario: le audizioni sono arrivate in fase tardiva, avrebbero dovute essere condotte a monte e non a valle della redazione del Piano, non quando il Pnrr era già in larga parte scritto e quindi con possibilità di intervento limitate".

Sostiene Anghelè: "Good Lobby ritiene che le audizioni parlamentari siano un buono strumento da potenziare per incanalare e formalizzare le relazioni, in modo da evitare che ogni commissione agisca in modo proprio e senza resoconti. Ai soggetti della società civile dovrebbe essere consentito trasferire ai parlamentari delle Commissioni memorie e documenti, come avviene nelle consultazioni Ue. Il modello di consultazione trasparente e aperta dei portatori di interessi, gli stakeholder, dovrebbe essere esteso ai ministeri perché oggi l'asse decisionale è in mano al governo, mentre il Parlamento pare ormai un mero validatore di decisioni prese altrove".

Tutele per precari e autonomi, così cambieranno i sussidi

I nuovi strumenti copriranno anche i lavoratori e le imprese finora esclusi dalla cassa integrazione. Ipotesi di aumento fino a 1.200 euro per il sostegno al reddito. Naspi, salta l'obbligo dei 30 giorni

ROMA - tria, entro questa settimana di nuovo i sindacati, entro la fine del mese «un impianto definito» della riforma, l' entrata in vigore con la prossima legge di Bilancio. È la tabella di marcia della riforma degli ammortizzatori sociali, che il ministro del Lavoro Andrea Orlando definisce «all' ultimo miglio» e che, spiega alla Festa dell' Unità a Roma, ha «l' ambizione di dare gli ammortizzatori a tutti i lavoratori a prescindere dalle dimensioni dell' impresa nella quale lavorano e a prescindere dal titolo contrattuale, quindi anche a precari, discontinui, stagionali». E quindi con l' inclusione anche delle imprese fino a 5 dipendenti. Le Pmi non si tirano indietro: «È necessario arrivare a un unico ammortizzatore sociale su base universale che sia finanziato attraverso una contribuzione unificata da parte di tutti i settori», dice il presidente di Confapi Maurizio Casasco, che ritiene prioritario che nei programmi di politiche attive per i lavoratori in Cig o disoccupati vengano coinvolte le organizzazioni territoriali e d' impresa. Le novità in cantiere Non c' è ancora un testo, ma stanno prendendo forma alcune ipotesi. Si parla di un aumento del massimale dei trattamenti di integrazione salariale, che passerebbe per tutti a quasi 1.200

euro. Il contratto di espansione verrebbe esteso a tutte le imprese che occupano più di 50 dipendenti e prorogato al 2026. La Cassa Integrazione per gli operai agricoli verrebbe estesa anche ai lavoratori dipendenti imbarcati sulle navi per la pesca marittima. Sono previste poi misure a sostegno dei lavoratori discontinui e precari, con un collegamento con le politiche attive. Naspi e altri sostegni Per la Naspi, l' indennità di disoccupazione, salterebbe il requisito delle 30 giornate di effettivo lavoro negli ultimi 12 mesi, mentre rimarrebbe quello delle 13 settimane negli ultimi quattro anni, e la progressiva riduzione dell' assegno partirebbe dal sesto mese e non più dal quarto. Passerebbe dagli attuali 6 mesi a un anno la durata della Dis-Coll, l' indennità di disoccupazione a sostegno dei collaboratori, con un décalage dal sesto mese. E ci sarebbero maggiori contributi e facilitazioni per i lavoratori che si costituiscono in cooperativa e acquisiscono l' impresa per la quale lavorano, per evitare che chiuda. Il nodo autonomi Obiettivo di Orlando è quello di estendere le tutele anche agli autonomi. È prevista l' estensione del programma GOL (che punta a inserire nel mercato del lavoro disoccupati e percettori del reddito di cittadinanza) anche a chi chiude la partita Iva e si prevedono accordi con gli Ordini professionali per promuovere le transizioni. Ma «è difficile individuare un ammortizzatore sociale universale per gli iscritti alle Casse», osserva Gaetano Stella, presidente di **Confprofessioni**. «Ogni Cassa dovrebbe essere in grado di provvedere in autonomia, a seconda delle disponibilità - prosegue



- e anche con le proprie risorse, a condizione però che si elimini la doppia tassazione». Il nodo risorse «Sono proposte che vanno nella giusta direzione, verso l' inclusività, ma aspettiamo il quadro definitivo con le risorse a disposizione», dice Tania Scacchetti, segretaria confederale Cgil. Le risorse sono il punto strategico della riforma: si parla di un costo di 6-7 miliardi. «Si tratta di strumenti assicurativi - ha precisato Orlando - che non gravano sulla fiscalità generale se non all' inizio». È in corso dunque una trattativa sia con le parti sociali che all' interno del governo. «Auspichiamo una fase di confronto più approfondito», osserva il segretario generale della Cisl Luigi Sbarra, chiedendo di «definire meglio le tutele in costanza di rapporto e di migliorare la durata della Naspi». E precisando però che «è chiaro che tutto resta condizionato alle possibilità di finanziamento: in una fase transitoria è indispensabile un cospicuo contributo dalla fiscalità generale, mentre a regime si dovranno stabilire aliquote di finanziamento di equilibrio che consentano al sistema di assicurare certezza e continuità delle prestazioni senza appesantire eccessivamente il costo del lavoro».